



Osservatorio europeo del plurilinguismo

La Lettera dell' OEP N°93 – (settembre-novembre 2022)

www.observatoireplurilinguisme.eu

[6° Assise europee del plurilinguismo](#)

[Università di Cadice 9-12 novembre 2022](#)

["Plurilinguismo: tra diversità e universalità"](#)

[Non è troppo tardi per iscriversi sul sito in presenza o a distanza](#)

Editoriale: Il plurilinguismo, una rivoluzione culturale

Bisogna uscire dal monolinguisimo.

Quando, alla fine delle prime Assise europee del plurilinguismo (Parigi novembre 2005), gli organizzatori hanno deciso di creare l'Osservatorio europeo del plurilinguismo, non tutti immaginavano dove ci avrebbe portato la scelta della parola « plurilinguismo » invece di « multilinguismo ».

Contrariamente al Consiglio d'Europa, che è il vero creatore del termine, la Commissione europea e il Consiglio dell'Unione europea hanno a lungo rifiutato di utilizzarlo¹ ed hanno preferito attenersi a « multilinguismo », anche a costo che la parola includesse realtà molto diverse. Poi le cose sono un po' cambiate. Così la parola è utilizzata per la prima volta nelle « Conclusioni del Consiglio sul plurilinguismo e lo sviluppo delle competenze linguistiche » del 20 maggio 2014, nella sua versione francese. In una Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2019 relativa a un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue, il Consiglio sente il bisogno, in una nota in fondo a pagina 4, di dare una definizione delle due parole in questi termini :

« Se il Consiglio d'Europa usa il termine « plurilinguismo » per indicare la capacità di un individuo di usare più lingue, i documenti ufficiali dell'Unione europea usano la parola « multilinguismo » per descrivere sia le competenze individuali sia le situazioni sociali. Ciò è dovuto in parte alla difficoltà di operare una distinzione tra « plurilingue » e « multilingue » in lingue diverse dall'inglese e dal francese. »

La spiegazione è rattristante, è un eufemismo, perché, se il Consiglio d'Europa nell'ambito dei lavori del Quadro europeo comune di riferimento sulle lingue, e nel testo stesso del CECRL, ha potuto creare in francese la parola « plurilinguismo » e in ->

Direzione e redazione : Christian Tremblay,
Anne Bui Traduzione: Isabella Bollanaz

La Lettera dell'OEP è attualmente tradotta da volontari in [tedesco](#), [inglese](#), [arabo](#), [italiano](#) I testi sono accessibili online. Un ringraziamento ai traduttori. Se volete aggiungere una lingua, [contattateci](#).

[Per leggere le lettere precedenti cliccate qui](#)

In questo numero

- Editoriale – il plurilinguismo, una rivoluzione culturale
- Articoli da non perdere
- Altri annunci e pubblicazioni

-> inglese « plurilingualism », negli anni '90, non si capisce perché sarebbe impossibile crearli in altre lingue europee che ne fossero sprovviste. Tanto più che l'Unione europea crea continuamente parole nuove, nel suo linguaggio del tutto particolare, e che queste parole nuove sono subito tradotte e dunque create in queste altre lingue dai servizi di traduzione.

La nota a fondo pagina pone un altro problema. E' ragionevole usare una stessa parola per indicare realtà così diverse?

Potenza delle lingue naturali e sguardi sul mondo

Prendiamo per esempio il multilinguismo come un dato di fatto: un paese è multilingue ma la maggioranza dei suoi cittadini è monolingue. Per esempio il Canada, dove il 50% dei francofoni parla ->

¹ Per ragioni a noi ignote. Infatti, avanziamo l'ipotesi che all'epoca solo la parola « multilingualism » esistesse in inglese e « plurilinguismo » non fosse presente nella base di dati lessicali usata. Poi, « plurilingualism » ha fatto la sua comparsa su Google.

-> inglese, ma solo il 10% degli anglofoni parla francese. Il paese è chiaramente multilingue, soprattutto se si aggiungono le lingue dei popoli autoctoni, e, se esiste plurilinguismo, è molto asimmetrico, Soltanto i francofoni e gli autoctoni lo esercitano.

Si potrebbe indicare il plurilinguismo o come una realtà (Lussemburgo, Svizzera), o come un obiettivo. Se si confondono le due parole otteniamo:

« Il paese X è un paese multilingue. È necessario diffondervi il multilinguismo ».

Strano, vero ? Però l'esempio è reale. Significa che la parola all'inizio di frase non ha lo stesso senso della stessa parola in fine di frase. Interessante ! I linguisti conoscono la frase : « Mio padre, è mio padre ! ». In matematica, non si sa ancora dire che la prima « a » è un modo di vedere « a », e che la seconda « a » è un altro modo di vedere « a », ma che in ogni caso « a » = « a » o che « a » è altrettanto vero che « a ». È una questione di punto di vista. Ma questo genere di pseudo-similitudine che funziona nel linguaggio naturale non può essere usato in tutte le circostanze.

Invece « Il paese X è un paese multilingue. È necessario diffondervi il plurilinguismo » ha senso.

La prima formulazione è scientificamente e linguisticamente accettabile ? Evidentemente no. La prima conclusione che possiamo trarne è che le lingue che non operano questa distinzione sono molto semplicemente private del concetto, anche se niente impedisce loro di acquisirlo. Ogni lingua ha le sue virtualità, e tutte le simulazioni che abbiamo eseguito sulle lingue europee mostrano che tutte le lingue possono acquisirlo. Teoricamente, tutte le lingue possono acquisire ogni concetto e sono, sempre in teoria, capaci di accoglierne una infinità. Nella pratica, le cose stanno diversamente. Tutte le lingue sono il riflesso di esperienze storiche diverse, ed è per questo che si può parlare di « visioni del mondo ». Le lingue hanno il loro corpus, nozione molto amata dai linguisti, e questi corpus sono portatori di visioni del mondo diverse, ma che possono fortunatamente comunicare tra loro. Queste diverse « visioni del mondo » spiegano perché il punto di partenza sia una situazione di « incomunicabilità » generalizzata², ma il confronto di queste diverse visioni del mondo attraverso la discussione porta a una migliore comunicazione e a una migliore comprensione. A questo proposito, l'Unione europea rappresenta un laboratorio eccezionale. Ma non bisogna esagerare questa esemplarità. Il plurilinguismo, e non il multilinguismo, è una situazione banale oggi in Africa. Era anche una situazione abituale in Europa un tempo, quando il viaggiatore, il pellegrino o l'avventuriero doveva imparare le lingue dei paesi che attraversava o farsi guidare da persone con il ruolo di interpreti.

L'Unione europea considera evidentemente che le due parole siano equivalenti e che la distinzione non sia importante. Possiamo verificarlo constatando che le « Conclusioni del Consiglio sul plurilinguismo e lo sviluppo delle competenze linguistiche » del 20 maggio 2014 nella loro versione inglese hanno per titolo « Conclusions on multilingualism and the development of language competences » mentre si sarebbe potuto e dovuto formulare « Conclusions on plurilingualism and the development of language competences ».

L'Unione europea esperta in ambiguità linguistiche

Possiamo veramente concludere che l'Unione europea ignora il concetto di plurilinguismo ?

Potremmo immaginare che, quando l'Unione europea parla di « multilinguismo », allo stesso modo dei paesi che ignorano la differenza nella loro lingua, pensi in effetti al « plurilinguismo ».

Ci sono pochissime possibilità che sia così. L'idea che ne consegue è che l'Unione europea, attraverso le sue istituzioni, è esperta in ambiguità e pratica la « confusione delle lingue » piuttosto che la loro valorizzazione, come sostiene di fare. Si osserva un rifiuto persistente da parte dell'Unione europea di usare la parola plurilinguismo.

Molti elementi appoggiano questa ipotesi.

Nei rari testi in versione francese che usano la parola « plurilinguismo » la versione inglese usa sistematicamente la parola « multilingualism »

La base di dati lessicali europea IATE, traduce sempre « plurilinguismo » con « multilingualism » in inglese e con i termini equivalenti nelle altre lingue e nella misura in cui riconosce l'esistenza di più traduzioni possibili, raccomanda sistematicamente la parola « multilinguismo ».....->

²Nozione che si deve a Dominique Wolton, *Vive l'incommunication*, 2020, EFB ; *Les incommunications*, N° 84 della rivista del CNRS Hermès, 2019, sotto la direzione di Franck Renucci e Thierry Paquot ; *Les incommunications européennes*, 2017 ; *L'incommunication*, Les essentiels d'Hermès, 2013, par S. Lepastier

-> Non si tratta soltanto dell'espressione di uno scrupolo di semplicità. Rifiutando la precisazione concettuale, che pure sarebbe utile, in effetti l'Unione europea rifiuta il concetto stesso.

Concetti diversi

È dunque necessario spiegare in quali termini il concetto di « plurilinguismo è fondamentalmente diverso dal concetto di multilinguismo » com'è inteso comunemente. Certo, alcune persone usano le due parole indistintamente. Altre persone, la grande maggioranza, non hanno assolutamente l'idea che le parole non hanno lo stesso senso, perché si attengono a una definizione ridotta che consiste nel dire che il multilinguismo, come il plurilinguismo, è la « capacità di un individuo di usare più lingue ».

Per marcare nettamente la differenza, si potrebbe aggiungere che il plurilinguismo è qualcosa di più che parlare più lingue.

Ed è questa differenza che bisogna valutare e capire nello stesso tempo per quali ragioni profonde l'Unione europea rifiuta il termine, cioè il concetto.

Quando avremo rapidamente analizzato l'argomento, costateremo che il plurilinguismo rispetto all'Unione europea non è un optional, di cui alcuni vorrebbero sbarazzarsi, è la base stessa del progetto politico europeo. Il « plurilinguismo » rispetto al « multilinguismo » realizza un salto qualitativo importante che l'opinione comune non è pronta ad accettare.

Le fonti per definire il plurilinguismo sono numerose. Si collegano tutte a una certa concezione della lingua, quella della lingua-cultura, perciò non si separa la competenza plurilingue dalla competenza interculturale (la parola « interculturale » è stata preferita alla fine a « pluriculturale »). Riprendiamo comunque questa definizione storica di Daniel Coste :

Si indicherà come competenza plurilingue e pluriculturale, la competenza di comunicare linguisticamente e di interagire culturalmente, posseduta da un locutore che padroneggia, a livelli diversi, più lingue ed ha, a livelli diversi, esperienza di più culture, pur essendo in grado di gestire l'insieme di questo capitale linguistico e culturale. L'opzione principale è considerare che non esiste sovrapposizione o giustapposizione di competenze sempre distinte, ma bensì esistenza di una competenza plurale, complessa, ovvero composita ed eterogenea, che include competenze singole, ovvero parziali, ma che è unica come raccolta disponibile per l'attore sociale in oggetto.³

In un convegno a Nairobi, abbiamo trovato una definizione che ci entusiasma:

« Il giorno in cui si capirà che le lingue non sono giustapposte e compartimentalizzate nella persona bi-plurilingue ma che formano una totalità sparpagliata in una circolarità, si terrà conto che la pluralità linguistica non è assolutamente un handicap soprattutto in un mondo in cui costituisce sempre più la regola. »

Ma se vogliamo superare un livello supplementare per raggiungere l'antropologia filosofica, è necessario integrare l'idea che il linguaggio, senza confondersi con il pensiero, gli permette di realizzarsi. Il linguaggio è carico di storia, perché tutte le parole sono legate a esperienze collettive, ed è proprio per questo che il senso delle parole evolve in una continuità storica condivisa.

Nulla dunque a che vedere con un codice, le cui regole possono essere fissate per l'eternità, perché le lingue evolvono in modo naturale contemporaneamente ai cambiamenti della storia.

Nulla a che vedere nemmeno con uno strumento, concezione di cui si possono trovare tracce persino nei documenti della Pubblica istruzione francese.

Per non ricorrere né a linguisti, né a filosofi, vogliamo offrire due testimonianze interessanti da questo punto di vista. Per prima quella del pittore Garouste :

« Studiando la lingua ebraica, pensavo di imparare una lingua come l'inglese. Ma imparando questa lingua voi entrate in un'altra dimensione, in un'altra logica. A parte il lessico, voi imparate costruzioni di frasi, usi di parole che non hanno nulla a che vedere con quello che conoscevo. Vi do un semplice esempio: « ape » si dice « deborah », una radice di tre consonanti – non esistono vocali in ebraico – che sono esattamente le stesse che per scrivere « parola », « deserto » e « peste ». ...->

3 Coste e al., 2009, p.12, in COSTE, D., MOORE, D. e ZARATE, G., 2009, Vers un cadre Européen Commun de référence pour l'enseignement et l'apprentissage des langues vivantes. Compétence plurilingue et pluriculturelle.

-> Dunque, quando incontrate la parola « ape », non bisogna separarla da queste altre parole, che non sono né sinonimi né omonimi. Qual è il rapporto tra l'ape e la peste, o tra la peste e la parola ? È la trasmissione: l'ape va di fiore in fiore, comunica bottinando, e la peste si attacca parlando. Dunque, in un dizionario voi leggerete « deborah = ape », ma in effetti bisogna collegare la parola a tutto un contesto per capire l'orientamento del testo. E qui, ci troviamo in un percorso che diventa completamente appassionante. Quando ho cominciato a vivere qui con il mio professore di ebraico, questa cosa ha orientato in un modo importante le mie produzioni pittoriche. »⁴

E poi quest'altra testimonianza :

« Le lingue indigene contengono la comprensione del mondo dei nostri antenati. » Wabanakwut Kinew⁵, Anishinaabé (citato da Maurice Rebeix, *L'esprit ensauvagé*, 2022, p. 163)

La lingua non è né uno strumento, né un mezzo di comunicazione. Può essere usata in questo modo, ma, fondamentalmente, è molto più di questo. La lingua vista come strumento o come mezzo di comunicazione è solo la parte visibile, come in un iceberg. L'iceberg senza i suoi 9/10 di volume sotto l'acqua non esiste.

La forza del termine « multilinguismo » è la sua ambiguità fondamentale, compatibile con due concezioni del linguaggio opposte, cosa che non accade con « plurilinguismo ».

Il « multilinguismo » suggerisce non la confrontabilità delle lingue, ma la loro equivalenza. Se le lingue sono equivalenti, tanto varrebbe averne una sola. Il monolinguisimo come obiettivo è in quest'ottica una questione di tempo. Le lingue sono entità che si possono sommare o sottrarre. Imparare due lingue, significa imparare due volte una lingua. Come possedere due auto o due telefoni.

Il « plurilinguismo » implica l'idea di pluralità, cioè il concorso di più realtà che possono essere messe in risonanza, ma assolutamente irriducibili le une alle altre. Due lingue, tre lingue, sono orizzonti che si aprono insieme e formano insieme un nuovo mondo. Le lingue fanno sistema intorno alla lingua madre : in questo sistema il tutto è maggiore della somma delle parti.

Quando l'espressione « gauche plurielle » (sinistra) andava di moda in Francia, nessuno avrebbe pensato di evocare « gauches multiples », perché nella vita vera la differenza è altrettanto importante che la somiglianza.

Culture europee

Quando un testo europeo parla di ricchezza culturale dell'Europa, non è una parola vuota.

Il primo testo che considera delle « Conclusioni del Consiglio sul rafforzamento degli scambi interculturali attraverso la mobilità degli artisti e dei professionisti della cultura e della creazione, e attraverso il multilinguismo nell'era digitale » del 13 aprile 2022, dunque sotto la presidenza francese, merita di essere segnalato :

La diversità culturale e linguistica è costitutiva dell'Unione europea e dei suoi valori fondamentali. Contribuisce allo sviluppo della creatività, alla libertà creativa, agli scambi culturali ed anche alla varietà e alla qualità dell'offerta culturale e artistica per tutti gli Europei. Favorisce la comprensione reciproca e il rispetto delle culture e delle lingue, e forma un'eredità comune, una ricchezza, una forza e una caratteristica distintiva delle relazioni in Europa e con il resto del mondo;

Questo tipo di definizione ha tutta la nostra attenzione, perché è estremamente raro nei testi europei in cui si parla soprattutto di competitività, di mobilità, di prospettive occupazionali, di competenze, di valutazione. Un'analisi di discorsi dei testi europei sarebbe di grande interesse da questo punto di vista.

Volendo preservare il « multilinguismo » le istituzioni europee vogliono lasciare aperta l'estensione dell'egemonia dell'inglese a scapito delle altre lingue europee.

Alcuni vogliono fare dell'inglese la sola lingua ufficiale dell'Unione europea con l'idea di assicurare l'unità dell'Europa e la democrazia in Europa attraverso l'inglese. È un'illusione totale. ...->

⁴ Gérard Garouste avec Catherine Grenier, *vraiment peindre*, Seuil, 2021, p. 63-64

⁵ Wab Kinew (nato Wabanakwut Kinew il 31 dicembre 1981 a Kenora, Ontario) è una personalità politica canadese. È deputato provinciale di Fort Rouge dal 16 aprile 2016 e capo del Nuovo Partito democratico del Manitoba ed anche capo dell'opposizione ufficiale dal 16 settembre 2017. Wikipedia

-> Crisi di legittimità

Il monolinguisma promosso nelle pratiche e nella simbologia delle istituzioni europee ne indebolisce la legittimità, una legittimità già molto contestata. Non rafforza la democrazia, la indebolisce. Affinché la democrazia funzioni, bisogna favorire la comprensione reciproca mentre il dominio istituzionale dell'inglese favorisce la mancanza di comunicazione.

L'inglese nell'Unione europea conta soltanto appena più dell'1% di nativi, mentre tra il 95% e il 90% della popolazione o non parla inglese assolutamente (circa il 60%), o pratica solo un inglese di base. È chiaro che l'inglese come unica lingua è fattore di mancanza di comunicazione, assenza di democrazia e generatore di spese nascoste. Uscire dalla mancanza di comunicazione, che è una situazione naturale, una sorte di situazione iniziale, richiede molti sforzi che passano dalla conoscenza delle lingue straniere, la traduzione e l'interpretariato.

L'inglese può solo essere dunque una lingua ufficiale tra tante altre in un'Unione europea dove la Francia e la Germania rappresentano 37% della popolazione totale.

L'egemonia istituzionale dell'inglese così stabilita tende a imporre un potere di casta. Si potrebbe, per certi aspetti, confrontare la situazione attuale a quella del Rinascimento. Tutta la vita intellettuale e sociale era controllata dalla Chiesa che si esprimeva in latino anche se il popolo non capiva più il latino da tempo. A partire dal XIII secolo Dante fu il primo a reclamare l'elevazione delle lingue « volgari » (le lingue parlate nelle famiglie) al livello del latino. Ed è per questo motivo che due secoli più tardi Cartesio ha scritto il suo *Discours de la méthode* in francese, e Galilei il suo *Dialogo* in italiano, per arrivare a un largo pubblico.

In democrazia si parla con un linguaggio comprensibile a tutti.

La struttura linguistica del discorso sullo stato dell'Unione tenuto dalla presidente della Commissione europea dovrebbe a questo riguardo fare riflettere.

	2019	2020	2021	2022
ANG	74.4%	85%	75,06%	74,94%
ALL	17.7%		13,74%	13,72%
FRA	7.9%		11,18%	11,16%
ITA				0,17%

È una metafora perfetta dello stato dell'Unione europea.

E che non si dica che l'inglese è una lingua neutra.

Per assicurare la circolazione delle idee, il plurilinguismo implica traduzione, interpretazione ed elevazione delle competenze linguistiche degli individui nelle loro dimensioni pratica e culturale per assicurare la comprensione reciproca e una comunicazione riuscita.

Il mondo attuale ama le rivoluzioni violente che producono sempre più violenza. Siccome il plurilinguismo influenza, pacificandole il più possibile, le relazioni interindividuali e internazionali, esso propone una vera rivoluzione culturale.

Nella Carta europea del plurilinguismo, concepito nel 2005, a conclusione delle prime Assise europee del plurilinguismo, avevamo sottolineato le dimensioni politiche del plurilinguismo. Ne alleghiamo un florilegio in fondo a questo editoriale.

<https://assises.observatoireplurilinguisme.eu>

Fine ◀

E' il momento di aderire all'OEP

o di abbonarvi alla Lettera (5 €) e di condividere



Stralci della Carta europea del plurilinguismo
(Assise europee del plurilinguismo di novembre 2005)

Preambolo

Vettore essenziale della cittadinanza democratica, il plurilinguismo in Europa è la forma più auspicabile e più efficace di comunicazione nello spazio di dibattito pubblico : porta valori di tolleranza e di accettazione delle differenze e delle minoranze. Indissociabile da qualsiasi forma di cittadinanza europea attiva, la diversità linguistica e culturale è così una componente fondamentale dell'identità europea.

La lingua rimane l'accesso privilegiato ad ogni cultura. Mai esaustiva né perfetta, la traduzione non sostituisce il ricorso diretto alle forme espressive in lingua originale. Essendo portatrice di cultura, la lingua dà accesso a diverse visioni del mondo. Così, la competenza plurilingue fonda la comprensione reciproca. Invece di usare una terza lingua tra due locutori di lingue diverse, la comprensione sarà sempre migliore quando ognuno dei locutori conosce la lingua dell'altro, sia sul piano informativo sia emozionale. La vera comprensione reciproca può fondarsi soltanto sulla condivisione delle lingue di cultura.

Obiettivi utilitaristici non possono determinare il destino delle lingue. Mentre una visione dominante della globalizzazione tende al monopolio di una sola lingua di comunicazione strumentalizzata, bisogna affermare la superiorità di un plurilinguismo fondato sulle lingue di cultura.

Nell'epoca di una globalizzazione ambigua, in cui la biodiversità diventa una preoccupazione fondamentale, la diversità linguistica e culturale deve imporsi come una priorità. Le due questioni derivano dalla stessa problematica.

Articolo 1 : Plurilinguismo e Europa politica

Il plurilinguismo è inseparabile dall'affermazione di un'Europa politica.

L'Europa è ricca della sua diversità, diversità geografica e diversità culturale e linguistica. Ma questa diversità non esclude l'intensità degli scambi e l'apparizione di una coscienza europea radicata in una storia antica, comune e condivisa, che nel passato fu spesso conflittuale.

Le lingue non essendo separabili dalla cultura, l'identità dell'Europa è fatta delle sue culture e delle sue lingue, antiche e moderne.

L'Europa non può dunque esistere senza il rispetto delle lingue che la illustrano e la animano e non può essere rinchiusa nello schema di un economismo riduttivo.

Articolo 2 : Plurilinguismo, conoscenza e riconoscimento dell'altro

La diversità delle lingue assicura la pluralità e la ricchezza delle rappresentazioni.

La lingua è la fonte principale della conoscenza dell'altro e non potrebbe essere ridotta a un codice spersonalizzato. La lingua può fondarsi su realtà obiettive, ma veicola anche, nella comunicazione interpersonale, la memoria, i valori, le sensibilità, i sentimenti, i comportamenti, tutto quanto costituisce l'originalità di una relazione e il suo spessore relazionale e culturale. Inoltre, le lingue esprimono concetti che non sono sempre equivalenti dall'una all'altra e talvolta intraducibili senza una ricostituzione degli schemi di riferimento intellettuali e culturali. La lingua non è soltanto uno strumento di comunicazione, è anche creatrice di senso e generatrice di rappresentazioni.

Al contrario, la lingua unica di comunicazione internazionale non è assolutamente una garanzia di comprensione reciproca e di conoscenza dell'altro.

Articolo 3 : Plurilinguismo e libertà

Il plurilinguismo è una libertà.

Il plurilinguismo è una libertà, com'è una libertà fondamentale il pieno possesso della propria lingua madre.

Non esiste comprensione del mondo senza la mediazione della lingua. La conoscenza di una o più lingue straniere è un allargamento importante della visuale degli individui e la strada per una migliore comprensione delle società e dei problemi contemporanei. Per il bambino come per l'adulto, la parola è indissociabile dal pensiero e dalla comunicazione : è un potere ed anche l'accesso alla libertà...->

-> Articolo 4 : Plurilinguismo e identità europee

Il plurilinguismo è il mezzo per affermare in Europa la perennità delle entità nazionali, luogo privilegiato di esercizio della cittadinanza.

Se l'Europa del commercio può adattarsi, non senza rischio, a una lingua veicolare, l'Europa politica e civica non può esistere senza la conoscenza e la comprensione reciproche dei popoli europei. Questa conoscenza e questa comprensione reciproca possono radicarsi soltanto attraverso lingue di cultura.

Non può esserci una sola lingua per l'Europa. L'Europa deve trovare la sua pienezza rifiutando di pensare e di lavorare tramite lingue di superpotenze attuali o future, in particolare se queste lingue sono minoritarie in Europa.

Articolo 5 : Plurilinguismo, cultura e cittadinanza

Il plurilinguismo è una fonte fondamentale del sentimento di cittadinanza europea.

La lingua, fonte di conoscenza dell'altro, è anche la strada per riconoscerlo come cittadino. La cittadinanza implica la volontà di condividere valori comuni e un destino collettivo. Una cittadinanza europea attiva, di completamento alla cittadinanza nazionale, non si concepisce senza una moltiplicazione e un approfondimento degli scambi a livello dei popoli e degli individui il cui vettore principale è la lingua.

La partecipazione dei cittadini all'elaborazione delle politiche europee dipende dalla loro capacità di partecipare al dibattito pubblico e politico dell'Europa. Questa capacità implica una competenza plurilingue, cioè la capacità di interagire in modo efficace e appropriato con gli altri cittadini d'Europa.

Il desiderio della lingua – la propria e quella dell'altro o degli altri quando diventano lingue comuni – può diventare una potente leva di adesione e di apertura all'Europa.

Articolo 6 : Plurilinguismo e relazioni internazionali

Il plurilinguismo è una delle risposte allo « scontro delle civiltà » e alle diverse forme di egemonia politica, culturale e economica.

Il plurilinguismo cambia la percezione e la costruzione delle relazioni internazionali. Siccome porta in sé valori di apertura all'altro, sostituisce lo spirito di dialogo e di costruzione di un avvenire comune alla psicologia dell'incontro e dello scontro degli interessi.

Una lingua unica come lingua di comunicazione internazionale non è in nessun modo una garanzia di dialogo e di pace. È al contrario l'espressione di un dominio.

Articolo 7 : Plurilinguismo, diversità culturale e sviluppo scientifico

Il plurilinguismo è un elemento essenziale dell'innovazione scientifica.

Nel campo del pensiero, la creatività è legata alla lingua madre e alla cultura. Le scienze della cultura sono, quasi per costruzione, interculturali: come discipline critiche, hanno tutto da imparare dalla differenza delle lingue e delle tradizioni culturali, differenza che è, tutto sommato, l'oggetto del loro studio.

La diversità di approcci scientifici complementari è una fonte di ricchezza che non può essere raggiunta attraverso una sola lingua.

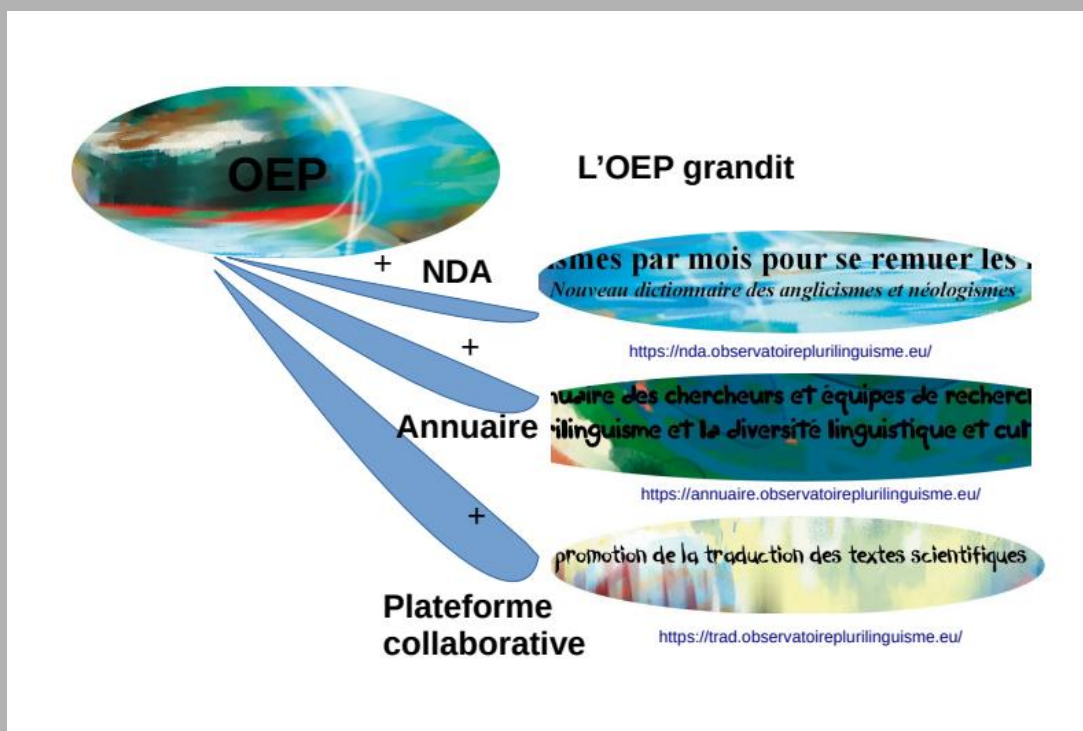
Articolo 11 : Plurilinguismo e educazione

I sistemi educativi devono offrire un'educazione plurilingue.

La prima missione della Scuola è l'apprendimento della o delle lingue nazionali, base di tutti gli apprendimenti e fondamento della coesione sociale. Siccome solo la lingua permette di accedere alla comprensione del mondo, una priorità dell'insegnamento deve essere il reinvestimento sulla lingua, e in particolare la lingua madre.



Il sistema educativo deve offrire la scelta di un'educazione plurilingue sin dalla più giovane età e sviluppare le competenze di apprendimento autonomo necessarie per imparare nuove lingue nel corso di tutta la vita. Questa missione non potrebbe portare all'apprendimento di una sola lingua straniera come lingua di comunicazione minima a finalità essenzialmente commerciale.

Le famiglie devono essere pienamente informate nelle loro scelte ed essere sensibilizzate all'importanza delle sfide linguistiche.



<https://nda.observatoireplurilinguisme.eu> ; <https://annuaire.observatoireplurilinguisme.eu> ; <https://trad.observatoireplurilinguisme.eu>



Articoli da non perdere

 <p>L'ANGLAIS EST-IL LE NOUVEAU LATIN ? yvesmontenay.fr</p>	<p>L'inglese è forse il nuovo latino ? (Yves Montenay)</p> <p>L'oggetto di questa analisi è l'evoluzione dell'inglese da lingua nazionale a lingua volgare d'élite, come lo fu il latino nel Medioevo. Questo confronto rapido, e per forza parziale, deve portarci a riflettere a un orientamento più mirato delle nostre azioni di militanti del francese e della francofonia. Un breve compendio dell'uso del latino. L'impero romano crolla, inizialmente anche il latino. Gli Europei, nati dal vecchio impero o dalle regioni vicine come la Germania, parlano molti dialetti, alcuni romanzi, tra cui...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
 <p>france inter Un monde nouveau MATHILDE SERRELL</p>	<p>Il « doomscrolling » e il « ROMO », tra eccesso di ansia e strategia di elusione (France inter (4 ottobre 2022 - Un mondo nuovo)</p> <p>L'inquietante pratica che consiste a fare sfilare compulsivamente contenuti negativi e il conforto di non essere stato informato: due fenomeni che crescono a vista d'occhio nella civiltà digitale. Per saperne di più A questo livello non ci si rende neanche più conto che sia inglese ! Si direbbe piuttosto una sorta di dialetto della civiltà digitale, un esperanto del mondo connesso. Quando arrivano queste nuove espressioni, per di più anglofone, ci si ferma un attimo. E se, giusto il tempo di capirle, esse non fossero...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
<p>acadienouvelle</p>	<p>La conversione al francese pianificata del N.-B. o il secondo genocidio acadiano Acadie nouvelle, di Ilyès Zaouri, presidente del CERMF)</p> <p>I risultati dell'ultimo censimento non fanno che confermare una certezza matematica: l'imminente scomparsa del popolo acadiano e la ridefinizione della</p>

	<p>carta del mondo francofono. Di fronte a un ambiente ostile, e in ricordo dei sacrifici dei loro antenati, gli Acadiani non devono più fare prova di ingenuità, e non distogliersi più dall'essenziale. Con un nuovo calo ...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p>Il Gabon consolida la sua condizione di paese più ricco dell'Africa, davanti al Botswana (tranne alcuni paesi minuscoli)</p> <p>Di Ilyes Zouari, Presidente del CERMF (Centro di studio e di riflessione sul mondo francofono). Dopo aver superato il Botswana, secondo produttore mondiale di diamanti, dopo la Russia, il Gabon amplia lo scarto e conferma la sua condizione di paese più ricco del continente in termini di PIL per abitante, tranne alcuni paesi minuscoli, per lo più insulari. Questa nuova prestazione ,...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p>“O ensino internacional tem como grande vantagem a multiculturalidade e o multilinguismo”</p> <p>Oeiras Valley, 23.09.22 À conversa com o Oeiras Valley, o Chairman da Sharing Foundation, Miguel Ladeira Santos, deu a conhecer o trabalho da fundação no desenvolvimento de novas metodologias de ensino tendo em vista a promoção de um ensino internacional, multilingue e multicultural nas escolas. No decorrer da conversa deu ainda destaque ao trabalho realizado na International Sharing...</p> <p>Lire la suite...</p>
	<p>Karim Duval : " Utilizzando un francese pieno di parole inglesi, si cerca di dimostrare la propria superiorità " (Rubrica di Michel Feltin-Palas, L'Express)</p> <p>Con talento, l'umorista volge uno sguardo pungente sul linguaggio aziendale e i suoi difetti. In via eccezionale la mia lettera informativa di questa settimana si presenta sotto forma di colloquio. Un'eccezione giustificata tanto l'umorista Karim Duval possiede l'arte di interrogare con ironia la neolingua in uso nelle aziende- un universo che questo ingegnere diplomato alla Scuola Centrale...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p>« French Tech » : alcuni difensori della lingua francese fanno causa allo Stato per cambiare nome al logo (Le Figaro)</p> <p>Publicato il 22/09/2022 – Questo logo ufficiale raggruppa giovani aziende tecnologiche tricolori BERTRAND GUAY / AFP L'associazione Francophonie Avenir (Afrav) si avvale della legge Toubon del 1994, che dispone che la lingua francese debba essere usata come lingua dell'insegnamento, del lavoro, degli scambi e dei servizi pubblici. I difensori della lingua francese vogliono avere...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p>Switzerland is a model of a multilingual state (The Economist)</p> <p>Oct 6th 2022 EUROPE Is the home of the idea that people who see themselves as a nation should have a country. And very often those countries have seen themselves linguistically: France is the home of those who speak French, and so on. This has always been a simplification. But one state, one nation and one language remains a Platonic ideal. Read more (reader account requested)...</p>
	<p>Meertaligheid op het werk centraal tijdens Dag van de Meertaligheid</p> <p>Bruzz, 24 September 2022 De Brusselse Dag van de Meertaligheid is een jaarlijks evenement om meertaligheid in Brussel onder de aandacht te brengen. Initiatiefnemer is Brussels minister bevoegd voor de Promotie van de Meertaligheid, Sven Gatz (Open VLD). Dit jaar staat de impact van meertaligheid op het Brusselse bedrijfsleven centraal. Meer lezen...</p>

	<p><u>Delphine Horvilleur : "A partire dal momento in cui le nostre identità sono semplificate, l'altro diventa un nemico"</u></p> <p>Riassunto Delphine Horvilleur, rabbino, autrice di "Il n'y a pas de Ajar. Monologue contre l'identité" (Grasset), è l'invitata della trasmissione Grand entretien de France Inter. Saperne di più. Nel suo libro "Il n'y a pas de Ajar. Monologue contre l'identité", Delphine Horvilleur immagina che Émile Ajar, nome usato da Romain Gary per scrivere, abbia un figlio. Questo figlio si chiama Abramo e...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p><u>Alain Supiot: «Dalle urne al mondo del lavoro, assistiamo all'uscita di scena delle persone comuni»</u></p> <p>GRAND ENTRETIEN – Per il professore emerito del Collège de France, l'astensione alle elezioni legislative e la minore implicazione nel mondo del lavoro possono essere analizzate come le due facce di una stessa crisi nutrita dal sentimento di spodestamento delle classi medie e popolari. Grande pensatore dello Stato sociale riconosciuto per le sue opere sul lavoro e autore di La Gouvernance par les...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
<p>E' il momento di <u>aderire</u> all'OEP o di <u>abbonarvi</u> alla Lettera (5 €) e di condividere</p> 	
<p>Altri annunci e pubblicazioni</p>	
	<p>L'imperativo plurilingue, 18 anni con l'Osservatorio europeo del plurilinguismo (Christian Tremblay, presidente dell'OEP)</p> <p>Questo libro è il resoconto di una battaglia situata innanzitutto a livello delle idee. Di fronte a interazioni linguistiche asimmetriche su scala planetaria a vantaggio esclusivo dell'inglese, è necessario chiarificare le idee sul piano linguistico. Per sfuggire alla vertigine identitaria, abbiamo considerato che occorre portare la riflessione intorno ai concetti di plurilinguismo e...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p>La gestione linguistica delle università e istituti di istruzione superiore</p> <p>Edizioni de l'école Polytechnique. Autori : Jean-Claude Beacco, Olivier Bertrand, José Carlos Herreras, Christian Tremblay. Dopo aver accolto tra le sue mura il convegno dal titolo « gestione linguistica delle università e istituti di istruzione superiore » nel 2018, il Politecnico è lieto di vedere infine la pubblicazione di una raccolta di articoli riguardanti la questione delle lingue negli istituti di insegnamento superiore. Nel momento in cui i percorsi di formazione si diversificano e l'internazionalizzazione diventa un parametro imprescindibile della vita studentesca, qualunque sia...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p>Premio Mare Nostrum 2022 : svelata la seconda selezione</p> <p>Per la sua seconda edizione, il Premio Mare Nostrum, Gran Premio Mediterraneo di Letteratura e Spiritualità, premierà il 30 novembre 2022 opere di narrativa e saggi in lingua francese o tradotti in francese nelle categorie Romanzo mediterraneo – Primo romanzo – Storia e Geopolitica – Filosofia e spiritualità.</p>

	<p>Un premio letterario originale che intende celebrare l'unione, la diversità e la ricchezza letteraria di tutte le rive del Mediterraneo. Il premio è dotato di una borsa di 12000 €, suddivisi in parti uguali tra i quattro...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p>Lingue e culture africane: l'universo mandingo (15 x 2ore settimanali Corso per adulti Paris 2022-2023)</p> <p>Corso per adulti della città di Paris 2022-2023 Lingue e culture africane: l'universo mandingo (15 x 2 ore settimanali) Dal 6 ottobre 2022 al 9 febbraio 2023 (I sessione) Formazione ogni giovedì, dalle 18h30 alle 20h30, 77 boulevard de Belleville, 75011 Paris Tariffa : 200 € - Tariffa ridotta : 100 € (RSA, ASS, AAH) Periodo di iscrizione in corso con proroga dal 6 all'8/09 Obiettivo: scoprire ...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p>La Bibliomula di Cordova</p> <p>Califfato di Al Andalus, Spagna, anno 976.</p> <p>Da quasi 60 anni il califfato vive in un clima di pace, di cultura e di scienza. Il califfo Abd el-Rahman III e suo figlio al-Hakam II hanno reso Cordova la capitale occidentale del sapere. Ma al-Hakam II muore giovane, quando suo figlio ha solo dieci anni. Uno dei suoi visir, Amir, coglie l'occasione che gli è offerta per prendere il potere. Non ha nessuna legittimità per farlo, ma ha alleati, tra cui i religiosi radicali, umiliati dal regno dei due califfi, appassionati di cultura greca, indiana o persiana, di filosofia e di matematica. Il prezzo del loro sostegno è alto: vogliono vedere bruciare i 400 000 libri della biblioteca di Cordova. Poiché la sete di potere di Amin non ha limiti, acconsente.</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p>Vanessa Piccoli. Plurilingualism, multimodality and machine translation in medical consultations. <i>Translation and Interpreting Studies</i>, 2022, 17 (1), pp.42-65.</p> <p>Abstract : This contribution deals with the use of Google Translate as one among many resources that participants mobilize to overcome the language barrier in plurilingual medical consultations.</p> <p>Lire la suite...</p>
	<p>Lottare con parole: neologia e spirito militante (Convegno internazionale – Università di Strasbourg 16 e 17 novembre 2023)</p> <p>Richiesta di interventi</p>
	<p>Multilinguismo in famiglia, come affrontare le criticità. I webinar gratuiti del Comites Londra</p> <p>Londra – Tra le maggiori difficoltà che una famiglia di origini italiane, che vive nel Regno Unito, deve affrontare nella vita di tutti i giorni, ci sono sicuramente quelle di come poter agevolare il percorso dei loro giovani figli verso il multilinguismo.</p> <p>Il Comites di Londra lancia una nuova iniziativa a supporto delle famiglie italiane nel Regno Unito e le questioni legate al multilinguismo: come i genitori possono affrontare le criticità che si possono creare nel percorso di crescita culturale e sociale dei loro figli.</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p>Lingua (non) grata : Lingue, violenze e resistenze negli spazi della migrazione (pubblicazione)</p> <p>Marie-Caroline Saglio-Yatzimirsky e Alexandra Galitzine-Loumpet (dir.),</p>

	<p><u>TransAireS</u>, Presses de l’Inalco, 2022</p> <p>DOI : 10.4000/books.pressesimalco.44394</p> <p>Che cosa producono le migrazioni sulle lingue e viceversa ? Nella crisi dell’accoglienza dei migranti che scuote l’Europa dal 2015, le lingue sono le grandi dimenticate delle politiche pubbliche. Però, nei territori in cui si chiede asilo, decine di lingue si incontrano e si incrociano alle frontiere. Si tratta allora di un grande malinteso o di un discorso sulla migrazione che emerge in questi territori di Babele ? Una lingua franca o al contrario una lingua non grata ?</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p>Suíça deve promover idiomas minoritários</p> <p>Swissinfo.ch, 29. setembro 2022</p> <p>O Conselho da Europa diz que as autoridades suíças deveriam adotar, como prioridade, uma legislação sobre o uso do francês e do alemão na vida pública nos municípios onde eles são idiomas minoritários ou majoritários não oficiais.</p> <p>Continuar lendo...</p>
<p>E’ il momento di <u>aderire</u> all’OEP o di <u>abbonarvi</u> alla Lettera (5 €) e di condividere</p> <p style="text-align: center;">      </p>	